

EDIZIONE STRAORDINARIA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EDIZIONE STRAORDINARIA

## GRAVISSIMI SVILUPPI DOPO L'INIZIATIVA MILITARE DEI CINQUE PAESI DEL PATTO DI VARSAVIA

# OCCUPATA LA CECOSLOVACCHIA

## L'ufficio politico del PCI esprime il suo grave dissenso

La CGIL dichiara inammissibile l'intervento militare ed esprime la solidarietà ai lavoratori e ai sindacati cecoslovacchi - I drammatici annunci di radio Praga - Riunito il Presidium del CC cecoslovacco - Voci su scontri e incidenti - Interrotte le comunicazioni con la capitale ceca

### Il comunicato dell'Ufficio politico

Si è riunito questa mattina l'Ufficio Politico del PCI con la partecipazione dei membri della Direzione presenti a Roma, per discutere la grave situazione determinatasi improvvisamente con l'intervento di truppe dell'Unione Sovietica e di altri Paesi del Patto di Varsavia in territorio cecoslovacco. Le discussioni e le intese di Cierna Nad Tisou e di Bratislava erano state salutate dagli organi dirigenti del PCI con viva soddisfazione, in piena coerenza con l'esigenza da essi già posta di una soluzione politica dei problemi aperti in Cecoslovacchia e nei rapporti tra la Cecoslovacchia e altri paesi socialisti: soluzione da realizzarsi nel rispetto dell'autonomia di ogni partito e di ogni paese, su una linea di sviluppo della democrazia socialista e di solidarietà col processo di rinnovamento in corso in Cecoslovacchia, e in modo da rafforzare effettivamente l'unità del movimento operaio e comunista internazionale.

Allo stato dei fatti, non si comprende come abbia potuto in queste condizioni essere presa la grave decisione di un intervento militare. L'Ufficio Politico del PCI considera perciò ingiustificata tale decisione, che non si concilia con i principi dell'autonomia e indipendenza

di ogni partito comunista e di ogni stato socialista e con le esigenze di una difesa dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale. E' nello spirito del più convinto e fermo internazionalismo proletario, e ribadendo ancora una volta il profondo, fraterno e schietto rapporto che unisce i comunisti italiani all'Unione Sovietica e al PCUS, che l'Ufficio Politico del PCI sente il dovere di esprimere subito questo suo grave dissenso, riservando alla Direzione del partito una più approfondita valutazione della situazione e dei suoi ulteriori sviluppi; di farsi portavoce dell'emozione e della vivissima preoccupazione che in questo momento colpiscono il movimento operaio; e di riaffermare la propria solidarietà con l'azione di rinnovamento condotta dal Partito comunista cecoslovacco.

L'Ufficio Politico del PCI esprime l'auspicio che le forze democratiche italiane sappiano assumere una posizione responsabile ed evitare ogni esasperazione; e impegna tutte le organizzazioni comuniste a sostenere le posizioni degli organismi dirigenti del Partito e a vigilare fermamente contro qualsiasi speculazione e provocazione anticomunista.

L'Ufficio Politico del PCI  
Roma, 21 agosto 1968.

### Il comunicato della C.G.I.L.

A seguito delle notizie sugli sviluppi drammatici della situazione in Cecoslovacchia, la Segreteria della CGIL, riunitasi stamane, dopo una rapida consultazione all'interno dell'organizzazione ed un esame dei fatti fino ad ora noti, si dichiara nettamente contraria all'intervento delle forze armate del Patto di Varsavia nella Repubblica socialista cecoslovacca.

L'inammissibile intervento militare, oggettivamente diretto a sostegno della vecchia burocrazia, non può che frenare il processo di sviluppo delle forze rivolte alla ricerca di un genuino rafforzamento della società socialista nella democrazia e rischia di rafforzare invece all'interno di quel paese le minoranze antisocialiste, e più in generale favorisce di fatto gli atteggiamenti provocatori delle forze imperialiste. In questo grave

momento la CGIL è cosciente di seguire fedelmente la linea di solidarietà internazionale, di difesa della pace e dell'indipendenza dei popoli, a cui essa si è sempre ispirata. La CGIL esprime ai lavoratori e ai sindacati cecoslovacchi la solidarietà dei lavoratori italiani e auspica che la situazione possa trovare una soluzione nel pieno rispetto dell'autonomia del popolo cecoslovacco.



PRAGA - Truppe sovietiche in una strada della capitale cecoslovacca.

### Mosca

## LE MOTIVAZIONI DELLA PRAVDA SULL'INTERVENTO MILITARE

MOSCA, 21. «La dichiarazione della Tass sul fatto che l'URSS e gli altri stati alleati hanno deciso di accogliere la richiesta di uomini di partito e di stato della Cecoslovacchia sulla prestazione di un aiuto immediato, compreso un aiuto con le forze armate, sarà accolta dall'opinione pubblica sovietica come una testimonianza della grande preoccupazione per la difesa e il rafforzamento delle conquiste del socialismo», scrive oggi la «Pravda». Il giornale pubblica l'articolo di Yuri Zhukov intitolato «Cosa essi potranno. Calcoli ed errori nei piani dei nemici del popolo cecoslovacco».

«La stampa dei paesi imperialisti alludeva in questi giorni, in un modo inequivocabile», scrive Zhukov — che i suoi padroni puntano sull'abbattimento del potere popolare in Cecoslovacchia, sulla liquidazione della funzione dirigente del PCC, sul distacco di questo paese dalla comunità socialista ed il suo inserimento nel sistema capitalistico. Gli imperialisti hanno evidentemente sopravvalutato la potenza delle forze antisocialiste e credevano di riuscire — o con la forza delle armi, o per via «pacifica» — a prendere il potere», scrive il giornale. Zhukov cita numerose affermazioni dei giornali americani, tedesco, occidentali, inglesi, francesi.

I giornali occidentali sono preoccupati del fatto che i dirigenti del PCC hanno posto le loro firme sotto la dichiarazione di Bratislava ed hanno cercato di convincere di non tener conto degli impegni presi, prosegue la «Pravda». La stampa borghese ha ripetutamente posto la questione radicale sulla «divisione del potere» con forze antisocialiste. I propagandisti borghesi si attribuiscono una grande funzione ai tentativi di agganciare la Cecoslovacchia all'anno di oro delle promesse di prestiti e di crediti, strappandola in questo modo dal sistema della cooperazione economica con i paesi fratelli. Nella dichiarazione di Bratislava dei partiti dei sei paesi fratelli, compresa la Cecoslovacchia, si ri-

petuti e noiosi consigli di protettori indesiderati della Cecoslovacchia — particolarmente di Bonn — di disarmare la classe operaia, togliere le armi alla milizia popolare, la quale, come è noto ha avuto una funzione decisiva nella rivoluzione del 1948. E non a caso gli elementi ostili al socialismo hanno cercato negli ultimi giorni di organizzare sulle vie di Praga la raccolta delle firme sotto la richiesta di disarmare la classe operaia. Un non meglio specificato «comitato segreto» ha iniziato a diffondere a Brno dei volantini con la richiesta della «liquidazione amministrativa e fisica della milizia operaia».

«Nei piani degli imperialisti si attribuisce una grande funzione ai tentativi di agganciare la Cecoslovacchia all'anno di oro delle promesse di prestiti e di crediti, strappandola in questo modo dal sistema della cooperazione economica con i paesi fratelli. Nella dichiarazione di Bratislava dei partiti dei sei paesi fratelli, compresa la Cecoslovacchia, si ripeteva sull'importanza dello sviluppo della cooperazione economica tra i paesi socialisti».

### Parigi

## Il PCF: «Sorpresa e riprovazione»

PARIGI, 21. La direzione del Partito comunista francese ha espresso «sorpresa e riprovazione» per i movimenti di truppe sovietiche in Cecoslovacchia. L'ufficio politico del partito ha istituito una commissione speciale per studiare la situazione. Il segretario generale Waldeck Rochet ha interrotto le vacanze ed è rientrato a Parigi.

Le truppe sovietiche, tedesche orientali, bulgare, polacche e ungheresi stanno completando l'occupazione della Cecoslovacchia. Non siamo ancora riusciti a metterci in contatto con Praga, data la interruzione delle comunicazioni telefoniche. Le nostre informazioni sono quindi basate sui dispacci diffusi dalle agenzie americane, italiane, inglesi e francesi che in alcuni casi affermano — non sappiamo con quanta esattezza — di aver registrato notizie diramate dalla agenzia cecoslovacca «Ceteka» e da Radio Praga. Secondo tali dispacci, l'occupazione di Praga avrebbe dato luogo ad episodi di resistenza, non solo passiva, ma forse anche armata. Alle 9.47, un dispaccio ANSA-AFP-REUTERS-UPI affermava: «Dai microfoni aperti di radio Praga si sentono echeggiare gli spari: i colpi di arma da fuoco, che fino a poco fa erano stati espulsi all'esterno dell'edificio, vengono ora sparati all'interno. C'è notizia di combattimenti nelle strade della capitale, mentre davanti alla sede della radio e della televisione sono numerosi i gruppi di persone che scandiscono il nome di Dubcek».

Diverso sarebbe stato l'atteggiamento del Sindacato dei giornalisti e delle Unioni degli scrittori e degli artisti. Le tre organizzazioni — secondo un dispaccio dell'ANSA che cita a sua volta la «Ceteka» — avrebbero diffuso un appello, chiedendo a tutto il popolo cecoslovacco di interrompere il lavoro a mezzogiorno per due minuti, di sospendere il traffico e di cessare le vendite. L'appello avrebbe invitato autisti e operai a suonare i clacson e le sirene delle fabbriche, durante i due minuti di astensione dal lavoro, in segno di protesta contro l'occupazione del paese e in segno di solidarietà verso i legittimi rappresentanti della Cecoslovacchia. Prima ancora della diffusione di tale appello — secondo un dispaccio da Vienna — gruppi di giovani avrebbero percorso le principali arterie di Praga a bordo di auto, sventolando bandiere e chiamando la gente a raccolta con il suono dei clacson. Le campane delle cattedrali e delle chiese di periferia avrebbero suonato a distesa. Secondo un dispaccio ANSA-AFP delle 12.42, datato Praga, «gruppi di giovani avrebbero incendiato tre carri armati nelle vicinanze della sede di Radio Praga». Alle 13.07 l'AP ha affermato che «alle 12.25 i combattimenti si erano intensificati» e che l'agenzia «Ceteka» riferisce che la sparatoria si udiva distintamente dall'edificio in cui ha sede, nel centro di Praga. L'agenzia «Ceteka» aggiunge che gli uffici della direzione e la tipografia del quotidiano del PCC «Rude Pravo» sono stati occupati da reparti stranieri, ma i giornalisti sono rimasti ai loro posti. Alle 13.13 — secondo un dispaccio ANSA-AFP — Radio Praga avrebbe annunciato l'arresto di Cestmir Cisar e del suo segretario.

Secondo un dispaccio da Vienna dell'agenzia Italia, che cita la «Ceteka», il presidente Svoboda si troverebbe nel Castello di Praga, «virtualmente» prigioniero delle truppe di occupazione. Il castello sarebbe presidiato da carri armati sovietici e così pure la sede del ministero degli affari esteri e quella del comitato centrale del PCC. L'AP afferma che la televisione avrebbe riferito che nove membri del presidium del Partito su undici sarebbero riuniti nella sede del CC circondata dalle truppe sovietiche. Il presidium dell'assemblea nazionale (parlamento) avrebbe convocato una sessione plenaria immediata e straordinaria, invitando tutti i deputati ad accorrere nell'aula, e al tempo stesso avrebbe inviato una delegazione presso l'ambasciatore sovietico Cervenko, per «stabilire contatti e trovare la possibilità di libero movimento per colloqui col governo e col presidente della repubblica Svoboda». Inoltre, il presidium dell'assemblea ha chiesto ai capi dei partiti comunisti e delle assemblee nazionali dei cinque paesi le cui truppe hanno invaso la Cecoslovacchia di emanare immediatamente l'ordine di ritiro delle truppe stesse.

A pagg. 2 e 8 le altre notizie da Praga